NATIVITÀ

DELLA

BEATISSIMA VERGINE

In occasione della publica Accademia

NEL

COLLEGIO NAZARENO.





IN ROMA. MDCCL.
Nella Stamperia di Giovanni Zempel presso Monte Giordano.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

del P. Gio. Luca Baudini

INTERLOCUTORI.

FEDE.

SPERANZA.

AMOR DIVINO.

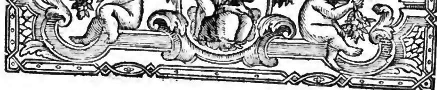
CORO DI VIRTÙ.

Rex nobilis ac potens tres habuit filias Fidem, Spem, & Charitatem: his delegavit civitatem exiviam. S. Bern. Parab. de Fid. Spe & Char.

Urbs fortitudinis nostræ Sion, Salvator ponetur in ea. Isaias cap.26. v.1.

La Musica è del Sig. Niccolò Jommelli.

PRI-



PRIMA PARTE.

Fed. OVE son? Chi mi guida?
Sp. Chi al mio riposo insulta?
Fed. Cieca son io (*a*); benda fatale, antica
Le mie pupille ingombra.
Sp. Egra son io languente, e sol riposo
Trovo in seno alla Fede (*b*).
Fed. Ma se mi guida alcun,
Sp. De' sonni miei
La carriera mortal se alcuno arresta,
Fed. Amor solo mi guida (*c*),
Sp. Amor mi desta (*d*).
Am. Sì che vi desta Amor, che Amor vi guida (*e*),
Germane avventurose (*f*).
Venite, e poi vedete
L' opre del Re de' Cieli, e quai prodigj
Ei pose su la terra
Togliendo al Mondo il rio furor di guerra (*g*).
Questa è la cuna augusta,
Che Gesse lavorò (*h*): di cento, e mille
Ben tollerati affanni,
In questa il Ciel oggi compensa i danni (*i*).

(a) *S. Aug. lib. 13. de Trin. cap. 1. Nicol. de Lir. in 1. Corinth. cap. 12.*
(b) *S. Paul. ad Hebr. cap. 11. v. 1.*
(c) *S. Paul. ad Galat. cap. 5. v. 6.*
(d) *S. Paul. ad Rom. cap. 5. v. 5.*
(e) *S. Paul. 1. ad Corinth. c. 13. v. 13.*
(f) *S. Bern. Parab. de Fid. &c.*
(g) *Psal. 45. v. 9.*
(h) *Isai. cap. 11. v. 1. & 10.*
(i) *S. Epiph. lib. 5. hæres. 76. post med.*

Tanto piangeste voi,
Io tanto sospirai,
Che a' miei lunghi sospiri, a' vostri pianti
Il Ciel si rese; e da quel Soglio eterno,
Che il gran Padre ripose in grembo al Sole (*a*),
Ritornarono in seno
A' popoli divoti
In sembianze di grazie i loro voti (*b*).
L'anima grande eletta
Tra splendori de' Santi (*c*),
E lassù lavorata
Nell' immortal suo trono (*d*)
Da quel, che disse un giorno: Io son, chi sono (*e*);
Alla più vaga spoglia
Oggi unita è per me (*f*). Scherzo innocente
E' di grazie quel volto (*g*). In due diviso
Spunta sotto due cigli astro sereno,
Che lasciando in quel volto
Tratti di bella luce, ond' ei risplende,
Smalta que' gigli, e quelle rose accende (*h*).
Pioggia di vaghe stelle
Va in soccorso del crin (*i*). Piega la Luna
A inargentarle il piede (*l*), e quasi in segno
Della futura Prole
Le ride in grembo addormentato il Sole (*m*).
Tante doti, tanti pregi
Di quel ciglio, di quel volto,
Non son doni, non son fregi
Di natura, e di beltà (*n*).
Son figure, in cui nascose
Il gran Fabro i suoi misterj (*o*):
Sono cifre luminose
D' un' oscura Deità (*p*).

Fed. Lungi

(a) *Psal.* 18. *v.* 5.

(b) *S. Bern. serm. in cap.* 12. *Apoc. ante med.*

(c) *S. Thom.* 3. *q.* 7. 10. *ad* 1.

(d) *Idem.* 3. *q.* 27. 5. *ad* 2.

(e) *Exod. cap.* 3. *v.* 14.

(f) *Cantic. cap.* 1. *v.* 7. & 14.

(g) *De B. Virg. forma & venust. vide Nice ph. lib.* 2. *hist. Eccl. cap.* 23. *ex Epiph. & aliis.*

(h) *S. Bern. serm. in cap.* 12. *Apoc.*

(i) *Apoc. c.* 12. *v.* 2.

(l) *Ibid. v.* 1.

(m) *S. Bern. loc. cit. S. Thom.* 1. 2. *q.* 103. 3. 4.

(n) *Vide Dion. Carthus. lib.* 1. *de laud. Virg. cap.* 39.

(o) *Jo. de Carthag. de arcan. Mariae lib.* 6. *homil.* 17.

(p) *Vide Dion. Areop. S. Ignat. in ep. ad Joan. & S. Ephr. orat. in laud. Virg.*

Sopra l'acque parlò, fu mia la voce (*b*).
E quella è mia, che al Libano odorato
Frange potente i Cedri (*c*),
Che di Cade il deserto
Formidabile scuote (*d*), e spesso chiama,
Per far di cose al Mondo un nuovo dono,
Le cose che non son quasi che sono (*e*).
Con questa voce istessa,
D'allor che nacque il Mondo;
Dell'Infante real (*f*) la cuna, i pregi,
Le grand'opre vantai (*g*). V'è chi rammenti
La forte Donna antica,
Che armata di se stessa
Al serpe insidiator, cagion primiera
Della comune original tempesta,
Schiacciar dovea la velenosa testa (*h*)?

Am. Altro prodigio ancor,

Sp. Altro portento,

Am. Io ravvolgo nel cor,

Sp. Io mi rammento.

Rammento il dì, che fra procelle e venti
Vide e solcò sicuro
I nembi acquosi, e i vortici di sdegno
L'antico di Noè mistico legno (*i*).

Am. Penso a quel dì, che in faccia
Al condottier d'Egitto
Armò spaventi il Sina (*l*).
In quel Roveto
Fiamma sterminatrice

cap. 4. v. 13. & alib.

(b) *Psalm. 28. v. 3. & 4.*

(c) *Ibid. v. 5.*

(d) *Ibid. v. 6.*

(e) *S. Paul. ad Rom. cap. 4. v. 17.*

(f) *S. Aug. lib. 2. de consens. Evang. cap. 2.*

(g) *S. Epiph. lib. 3. haeres. 78. post med.*

(h) *Genes. cap. 3. v. 15.*

(i) *Gen. cap. 10. & seq.*

(l) *Ardentis rubi visione Deus in Horeb se se Moysi videndum praebuit, quia tamen Horeb, & Sinai duo ejusdem montis juga videntur, unus idemque olim censebantur. Vid. Calmet. dict. tom. 1. pag. 373. Voc. Horeb.*

Cimentò le ſue forze:

Am. Lo circondò, l'acceſe,

Am. e Sp. Fremè l'inutil fiamma, e non l'offeſe (*a*).

Fed. In queſti veli involta io predicai
Dell' Auguſta Bambina
La grandezza il valor (*b*). Sempre rimota
L'imago ne moſtrai, nè più vicino
Fu a' mortali permeſſo
Ad un' Arca Divina aver l'acceſſo (*c*).
Un' Aſtro, un Fiore, un Monte,
Un' Orto, un vivo Fonte
Fu l'idea di quell' almà (*d*):
Ma ſon gli aſtri nel Ciel, ma ſpine armate
Son cuſtodi a quel Fiore,
Ma inacceſſo è quel Monte,
Ma chiuſo è l'Orto, e ſigillato è il Fonte.
Ardita pupilla,
Che al Sole ſi gira,
Il Sole non mira,
Non trova ſe ſteſſa,
Confuſa, ed oppreſſa
Dal vivo chiaror (*e*).
Ma un ciglio raccolto
Fra l'ombre d'un velo,
Si ſpecchia nel Cielo,
Si fiſa nel volto
Dell' aſtro maggior.

Sp. Piovetemi ſul crin liguſtri, e roſe;
Oggi ſon io felice.

Am. E ben diſtinta hai di goder ragione
Nel giubilo comun, giacchè compagna
Nelle ſventure altrui
La più fida tu ſei, la più coſtante (*f*).

Fed. Ahi

(a) *Exod. c. 3. v. 3. Vide Nyſſen. lib. de vita Moyſis, & S. Petr. Damian. ſerm. de Epiphan. Domini.*

(b) *S. Iren. lib. 5. adverſ. haereſ.*

(c) *S. Thom. 3. q. 27. 2. ad 6. Vide etiam Jo: de Carthag. de Praedeſt. & Concept. Deip. lib. 1. hom. 6.*

(d) *Num. cap. 24. v. 17. Cant. cap. 2. v. 1. Iſai. cap. 2. v. 2. Cant. cap. 4. v. 12. & alib. Vide Theſaur. Biblic. Philip. Paul. Merz. ſub lit. M. Tit. 9.*

(e) *Similitudinem hanc totam refert ad B. Virg. Jo. de Carthag. explicans illa verba: Mulier amicta Sole. Lib. 5. de Angelica B. V. Annunc. hom. 16.*

(f) *Job. cap. 11. v. 18.*

Alle infelici prigioniere donne
Stanche dal pianto in rammentar Sionne (*a*)!
Sp. Ahi quante volte, ahi quante,
Piena il penſier della promeſſa Infante,
Errando ne' deſerti
Taciturna, affannoſa, impaziente,
La dimandai dolente
Alla ferace Uliva,
Di Gerico alle Roſe,
Ai Platani frondoſi,
Alle Palme, ai Cipreſſi;
Ai Terebinti, ai Cedri, ai Monti iſteſſi (*b*)!
Am. Ma qual voce le piante....
Sp. Un ſilenzio crudele i voti miei
Sempre vani moſtrò. Dal colle al lido
Il mio dolor portai: chieſi ad un' onda;
Se forſe ne' ſuoi ſtagni
Il ſuo Lume, il mio Ben il mar naſcoſe (*c*):
Paſsò quell' onda ingrata, e non riſpoſe.
Di nuova fiamma allora acceſa il petto,
Le luci al Ciel fiſſai,
E al Ciel, io non ſo come, e al Ciel volai.
Fra quegli aſtri confuſa io non ſapea
Qual ritrovar più fauſto.
Or a quel la chiedea che lento dorme
Sul matutino albore (*d*):
Or a quel che alla notte imbianca il crine (*e*):
Or al più bel, che i giorni infiamma (*f*), ed ora
Nel ſuo ſpuntar alla gentile Aurora (*g*).

(a) *Pſal. 136. v. 1.*
(b) *Eccleſ. cap. 24. a v. 17. uſque ad v. 23.*
(c) *S. Hier. lib. de nom. Hebr.*
(d) *Apoc. cap. 2. v. 28.*
(e) *Cantic. c. 6. v. 9.*
(f) *Ibid.*
(g) *Ibid.*

Ah dove mai s' accende
L' Aſtro dal Ciel promeſſo,
Se qui nel Cielo iſteſſo
Non giunge a ſcintillar (*a*)?
La terra non l' aſconde,
Non giace in ſeno all' onde:
Dove trovarlo mai?
Dove potrà ſpuntar?
Diſciolto in queſti accenti
Laſsù così fremendo il mio dolore....

Am. E quando a' tuoi lamenti
Vedrò chiuſo il tenor?

Fed. Ove di pene
A favellar ſi viene,
Già per antica uſanza
L' ultima che favella è la Speranza.

Am. Sgombrate omai dal ſen, Vergini amiche,
Del primiero dolor l' orme funeſte.
Là non vedete ancor, come d' intorno
Alla ſacrata cuna
Grazie dal Ciel diſceſe,
Cento Virtudi elette,
Mille Genj innocenti
Stanno affannoſi a mille ufficj intenti (*b*)?

Sp. Quelle vegg' io, che con pietoſa mano
Tergon ſul ciglio alla real Bambina
Quelle umidette ſtille,
Che pur ſon belle in quelle due pupille.

Fed. Quelle vegg' io, che intatte
Dal bianco ſen le ſomminiſtran latte.

Sp. Agitan quei la cuna in moti alterni
Luſinga del ripoſo.

Fed. Candidi gigli avvinti

Offron

(a) *Quare B. Virgo dicatur Stella vide S. Bern. de hoc diserte loquentem homil. 2. super Miſſus eſt circa finem. Et S. Bon. in ſpec. B. M. Virg.*

(b) *S. Epiph. de laud. B. Virginis. S. Thom. 3. q. 30. 3. ad 3. Vide etiam Euſeb. Emiſ. ſuper illa verba: Et ingreſſus Angelus ad eam &c. Et S. Bernardinum Senenſ. ſerm. 3. de glorioſ. nom. Mariae c. 2. 3. & 4.*

I miei pensier si stanno.

Fed. Opra maggiore
Io maturo nel core.

Sp. Se mi seconda il Ciel,

Fed. Benigno il Cielo
Se al mio pensier consente,

Sp. Io nutrirò quel cor,

Fed. Io quella mente.
Quella mente per me del lume eterno
Sarà specchio al chiaror (*b*); e ancor nel sonno
Le offriranno i pensieri
Investiti da luce i miei misterj.

Sp. Io condurrò quell'alma
In dolce solitudine beata,
E al cor le parlerò (*c*). Presente al core
Lo Sposo le farò, che parla, e dice:
Vieni Sposa felice (*d*),
Vieni Colomba amica;
Che già il verno passò. Vieni mia bella,
Che alla stagion novella,
Per genio d'allettar la terra ancora
Con insolita gala il crin s'infiora (*e*).

Fed. Per me.....

Am. Silenzio, Amiche:
In quegli occhi d'amore
Veggio con ali placide e segrete
Che già il sonno discende,
E dagli ufficj suoi l'alma sospende.

(b) *S. Aug. serm. de nat. Dom.*

(c) *Osee cap.* 2. *v.* 14.

(d) *Cant. c.*4. *v.* 8.

(e) *Cant. cap.* 2. *v.* 10. 11. & 12.

Fed. A

Fed. A quel ſonno, ah non credete;
L'alma dorme, e veglia il cor (a).

(a) *Cant. c. 5. v. 2.*

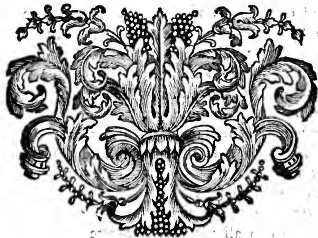
Sp. A quel ſonno, ah ſoccorrete,
Belle imagini d'amor.

Am. Zeffiretti luſinghieri,
Fiati tepidi, e leggieri

Tutti. Ah quel ſonno luſingate,
Reſpirate = in libertà.

Tutti. Alimento = di contento
Quel ripoſo a noi ſi fa.

Fine della Prima Parte.



SECON



SECONDA PARTE.

Sp. MA quale, oh fiera vista!
Immondo Spirto alato (*a*), (a) *Matth. cap.* 12. *v.* 43.
L'aria strisciando di sanguigno lume,
Torvo fremente ardito,
Rompe alla bella addormentata Infante
I tranquilli respiri (*b*)? (b) *S. Ambr. lib.* 1. *de Institut. Virg. cap.* 17.
Fed. Oh Dio, lo veggio, e tremo.
Sp. Amor, chi fia costui?
Am. All'osceno sembiante
Alla torbida luce,
Che quegli occhi scolora,
L'impuro Amor non ravvisate ancora?
Implacabil nimico
Di fiamme intatte, e d'innocenti ardori,
La tirannia de' cori
(Poveri cori oppressi) oggi abbandona,
E all'odioso aspetto
Di celeste purissima Bambina (*c*), (c) *S. Th.* 3. *q.* 27. 5. *ad* 2.
Spirando ancor dagli occhi ira, e vendetta,
All'ombre antiche il suo ritorno affretta (*d*). (d) *Idem in* 3. *dist.* 3. *q.* 1. *art.* 2. *quaestiunc.* 1.
Fed. Ah respirate omai,

Dall'

Respirate, o profani,
Dall'ardor che vi strugge;
Il tiranno de' cori è vinto, e fugge.
Ritorna al cieco orrore,
Tiranno disperato,
Con le tue furie a lato,
Con le tue smanie in sen.
Dolor per te men fiero
Sarà quel nero = esiglio,
Che d'un celeste ciglio.
Il placido balen.

Am. Ah non è sol l'immondo ardito Amore,
Che a questo Ciel s'invola.
Fuggon tremanti, pallidi, avviliti
E cento vizj e cento;
Che nell'eccelsa Infante
Forse miran vicino
Qualche insulto fatale al lor destino (*a*).
Là fugge la Discordia, io la ravviso
All'ardente color, che gli occhi accende,
Al crin disperso, al lacerato manto
Tinto di sangue ancor. Donna superba
Su la ferrea quadriga,
Cui gli sdegni, e le risse
Appianano il sentier, siede fuggendo;
E mentre scuote la guerriera testa,
Tremano in fronte a' pallidi tiranni
Le sanguigne corone. Al carro unite
Vanno le Stragi, e l'Onte
(Orrida compagnia) va la Vendetta,
La Crudeltà, la Frode;
Va l'invido Livore;
Vanno, mentito il nome,

(a) *S. Petr. Dam. serm. de Annunc. B. M. Virg.*

Non ravviso que' mostri,
Non conosco periglio:
Pur temo ancor che mi tradisca il ciglio.
Innocente fanciulletto,
Che sognò Lione irato,
Ritornato = a rai del giorno,
Guarda intorno, = e trema ancor.
Gli dipinge il suo sospetto
Quel Lione in ogni oggetto,
Che il pensiero gli tormenta,
Che alimenta = il suo timor.

(a) S. Bern. homil. 2. super Missus est circa finem.

Sp. Ah no: più di timore
Tempo non è; sperai poco lontana
Della Pace l'età: maturo è il frutto
Del mio lungo sperar (*b*).

Am. Or sì ch'io vedo
In te, Bambina augusta,
Del Re tranquillo, e Principe di pace (*c*)
L'eletta Genitrice.

Fed. A così grandi auspicj
Tutto già serve il Mondo.
Con pompa trionfal ecco richiude
Placido Giano tra le ferree porte
Gli empiti ostili, e i militari sdegni (*d*),
Dai più rimoti regni,
Agli artici trioni,
Entro i feroci petti,
S'agghiaccian l'ire, ed i guerrieri affetti (*e*).
Elmi,

(b) *Vide Abulens. in cap. 2. Matth. quæst. 91.*

(c) *Is. cap. 9. v. 6.*

(d) *Svet. in Aug. cap. 22.*

(e) *Vide Joseph. lib. 7. de bello Jud. cap. 24. Svet. in Vespas. c. 9. Plin. lib. 34. cap. 8., & lib. 36. cap. 15.*

Elmi, ſcudi, e loriche
Già ſi riforman dal tranquillo Fabro
Per uſo de' Biſolchi,
Già van ne' campi a diſegnare i ſolchi.
Torna l' Aquila....

Sp. Ah quale
Tra le vie del futuro a' ſguardi miei
S' apre ſcena improvviſa?
L' eterno tempio auguſto al ſuol rovina (*a*).
Sorda l' empia Cortina
Più non riſponde in Delſo ai caldi voti
De' creduli divoti (*b*). Aride ſelci
Si fan Madri feconde
Di liquori d' uliva, e limpid' onde (*c*).
In tre diviſo un Sole,
Tre Soli in un riſtretti
Fan nuove leggi in Ciel (*d*). Fuor di me ſteſſa
Tutta rapir mi ſento.
Penſo.... Non ſo.... Rifletto.... Io mi confondo,
E più nel Mondo io non ritrovo il Mondo.
Ma quel Paſtor? Ah provido Paſtore (*e*)!
Lo veggio, oh Dio, del caro gregge in traccia
Fra monti, fra dirupi
Cercar le agnelle, ed involarle ai lupi (*f*).
Aſcolto le ſue voci. Io ſon, ei dice
In ſemplici parole, il buon Paſtore (*g*):
Quello che tanto il caro gregge apprezza,
Ch' offre la vita ancor per ſua ſalvezza (*h*).

Paſtor ſon io,
Ma quel Paſtore,
Che langue e muore
Per dolce amor (*i*).

(a) *Scriptor homil. S. Petro Damiano adſcriptae. Surius, Lipomanus, aliique Eccleſ. ſcriptores.*

(b) *Niceph. lib. 1. hiſt. cap. 17. Suida in hiſt. V. Auguſtus. Cedren. in compend. Baronius in app. ad annal. Eccl. & alii.*

(c) *Beda lib. de locis ſanctis cap. 8. Euſeb. in Chron. &c.*

(d) *Oſorius lib. 6. cap. 18. Baron. in app. ad Annal. Eccleſ., & alii. Quæ tamen afferuntur contra hujuſmodi prodigia lege apud P. Hyacinthum Serry exercitat. 32. de fictis prodigiis &c.*

(e) *S. Paulus ad Hebr. c. 13. v. 20.*

(f) *Joan. cap. 10. v. 16. & S. Joan. Chryſ. homil. 59. in Joan.*

(g) *Joan. cap. 10. v. 14.*

(h) *Joan. cap. 10. v. 11.*

(i) *Joan. cap. 10. v. 15.*

Le

Fed. Intendo, amico Cielo, (a) *Joan. cap.* 10. *v.* 14.
I tuoi presagj intendo.
Sp. Al vivo lume interno,
Che il pensier mi rischiara, io ben ravviso
Qual è quel buon Pastore,
Qual è, qual poi sarà la bella Infante,
Che il Ciel fra suoi prodigj al Mondo addita
Quasi Donna real di Sol vestita (*b*).
Am. Già del Ciel ravvisaste (b) *Apoc. cap.* 12. *v.* 1.
Oggi più chiari i segni,
E in questi segni stessi, onde voi rende
Oggi benigno il Ciel così feconde,
Provido il Ciel i suoi decreti asconde.
La Parola di un Dio passa alla mente
Dell'alma Pargoletta,
Dalla mente a quel sen passa ristretta (*c*).
Quindi per opra ignota (c) *S. Leo ferm.* 1. *de Nat. Dom.*
Dello Spirto ineffabile superno (*d*), (d) *Ibid.*
Prende sembianze d'Uomo il Verbo eterno (*e*). (e) *S. Paul. ad Phil. lipp. cap.* 2. *v.* 7.
Fed. Ah se per te scoperto
Fia che il Ciel ne palesi il grande arcano (*f*), (f) *S. Petr. Chryf. ferm.* 142. *de Annunc.*
Cresci, Vergine bella,
Affretta la tua Prole, acciocchè tutto
Il creder mio da te raccolga il frutto.
Sp. Cresci, Vergine eletta,
E vestito di carne il Verbo eterno
Ah presto, ah presto svela
Di questa luce ai rai,
E compiuto vedrò quant'io sperai (*g*). (g) *S. Aug. ferm.* 18. *de Sanctis in med.*

Am. Sì,

Am. Sì, Germane amorose, il vostro pianto
Rincominciate unite,
Finchè il Giusto, ed il Santo (*a*)
Dalla Nube gentil, che già comparve (*b*),
Qual pioggia a noi discenda (*c*):
Pioggia, per cui la bella Pianta eletta,
Aperto il sen fecondo,
Mostri in un Giglio il Salvator del Mondo (*d*).

Coro. Giacchè sì tardo nasce
Di queste valli in seno,
Ah sia quel Giglio almeno (*e*)
Più tardo a inaridir.
La Pianta, che lo pasce
Provida Madre in petto (*f*),
Lo miri con diletto
Sempre per noi fiorir.

(a) *Isai. cap.* 45. *v.* 8. & *c.* 47. *v.* 4.
(b) *S. Bonav. in spec. B. M. V.*
(c) *Psal.* 71. *v.* 6.
(d) *Is. cap.* 11. *v.* 1.
(e) *Cant. c.* 2. *v.* 2.
(f) *S. Bonav. in spec. B. M. V.*

F I N E.

Imprimatur,

Si videbitur Rm̃o Patri Sac. Pal. Apost. Mag.

F. M. de Rubeis Archiep. Tars. Vicesger.

Imprimatur.

Fr. Vincentius Elena Rm̃i. P. Magist. Sac. Pal. Apost. Soc. Ord. Præd.